Trapianti, fuga dei donatori e la lista d'attesa si allunga

In Lombardia 1.360 pazienti attendono l'intervento. "Serve maggiore informazione"

di **ZITA DAZZI**

a pagina **2**

Cala sempre più il numero delle persone disposte a donare i loro organi dopo la morte: basta un consenso quando si rinnova la carta di identità in formato elettronico. Ma nei primi sei mesi del 2026, l'opposizione registrata al rilascio della Cie ha raggiunto il dato record del 43,3 per cento a livello nazionale e del 41,4 in Lombardia. Il dato allarma perché era inferiore al 35 per cento nel 2018.

Allarme sui trapianti il 41% dei lombardi dice no alla donazione

Solo sei anni fa rifiutava il consenso all'Anagrafe meno del 35%
Ci sono 1.360 pazienti in attesa. "Deve crescere la consapevolezza"

di **ZITA DAZZI**

Ha fatto il giro d'Italia la notizia del doppio trapianto di polmone e contemporanea sostituzione della valvola mitralica. Un intervento record, mai realizzato prima nel nostro Paese, di recente effettuato al Policlinico. Un evento eccezionale che conferma l'alto livello raggiunto dalle rete trapiantologica a Milano e in Lombardia. Ma di fronte a questo successo, i professori che si occupano della materia lanciano un allarme: negli ultimi tre anni sta diminuendo il numero delle persone disposte a donare i loro organi dopo la morte. Per farlo basta un consenso quando si va all'Anagrafe a rinnovare la carta di identità in formato elettronico (Cie). Ma nei primi sei mesi del 2026, l'opposizione registrata al rilascio della Cie ha raggiunto il dato record del 43,3 per cento a livello nazionale e del 41,4 in Lombardia.

Il dato allarma perché era inferiore al 35 per cento nel 2018. E non va meglio in ospedale, aumentano anche i rifiuti alla donazione rilevati dai familiari delle persone in fin di vita nelle terapie intensive. «La Lombardia come tutte le regioni del Nord sono più "virtuose", nel senso che hanno un tasso di opposizione un po' meno alto rispetto al Sud, ma anche qui riscontriamo una contrazione», spiega Massimo Cardillo, direttore della Struttura complessa trapianti Lombardia-NITp (Nord Italia Transplant), la prima organizzazione italiana di coordinamento della donazione e trapianto di organi, con sede operativa presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. È Cardillo a sottolineare che in Lombardia attendono un trapianto 1.360 persone, hanno bisogno di un rene 917 pazienti, 145 di cuore, 157 di fegato, 61 di polmone, 80 di pancreas. Se mancano gli organi molti moriranno. Tutti gli operatori sanitari che si occupano di pazienti in attesa di trapianto sono preoccupati per la fuga dalla donazione e cercano rimedi. Al Policlinico da tempo si usano anche i social dove vengono pubblicate "storie" positive di pazienti deceduti che hanno dato l'ok al prelievo degli organi e di pazienti che hanno ricominciato a vivere per questo gesto. Un modo per parlare anche ai giovani, che sono fra quelli più insospettiti dalla domanda che viene fatta all'Anagrafe al momento del rinnovo del documento di identità.

«Il fenomeno interessa tutte le regioni e tutte fasce di età, ma il dato

ancora più critico è la tendenza, in costante aumento nel corso degli ultimi anni – conferma Sergio Vesconi, consigliere della Fondazione Trapianti Ets – . Le cause sono molteplici: in primo luogo la scarsa informazione sul tema trasmessa ai cittadini, che troppo spesso si presentano nelle Anagrafi del tutto impreparati a operare una scelta consapevole, ma senza dubbio giocano un ruolo la crescente sfiducia nelle istituzioni e nel servizio sanitario in particolare e la minor sensibilità verso i temi sociali e solidaristici. Il Centro nazionale trapianti e gli organismi regionali, come quello in Lombardia, prevedono un significativo finanziamento dedicato e hanno promosso una serie di iniziative per correggere questa deriva, sul piano della informazione alla popolazione, della formazione degli operatori degli uffici comunali e più in generale per far crescere la cultura della donazione a partire dalla scuola».

Dal Comune confermano questo trend che riguarda i circa 200 mila rinnovi di carta di identità che vengono chiesti in città. E la prima a rammaricarsi è l'assessora ai Servizi Civici Gaia Romani: «Troppo spesso non siamo di fronte a un "no" consapevole, ma a una scelta che non viene nemmeno presa, perché mancano consapevolezza e, prima ancora, informazione. È qui che la politica e le istituzioni hanno una responsabilità precisa: fare in modo che un diritto non rimanga solo sulla carta, ma sia conosciuto e realmente esercitabile da tutte e tutti. Il Comune di Milano continuerà a investire, ancora di più, nella comunicazione e nella sensibilizzazione. Perché vogliamo che la libertà di scelta diventi concretamente accessibile».

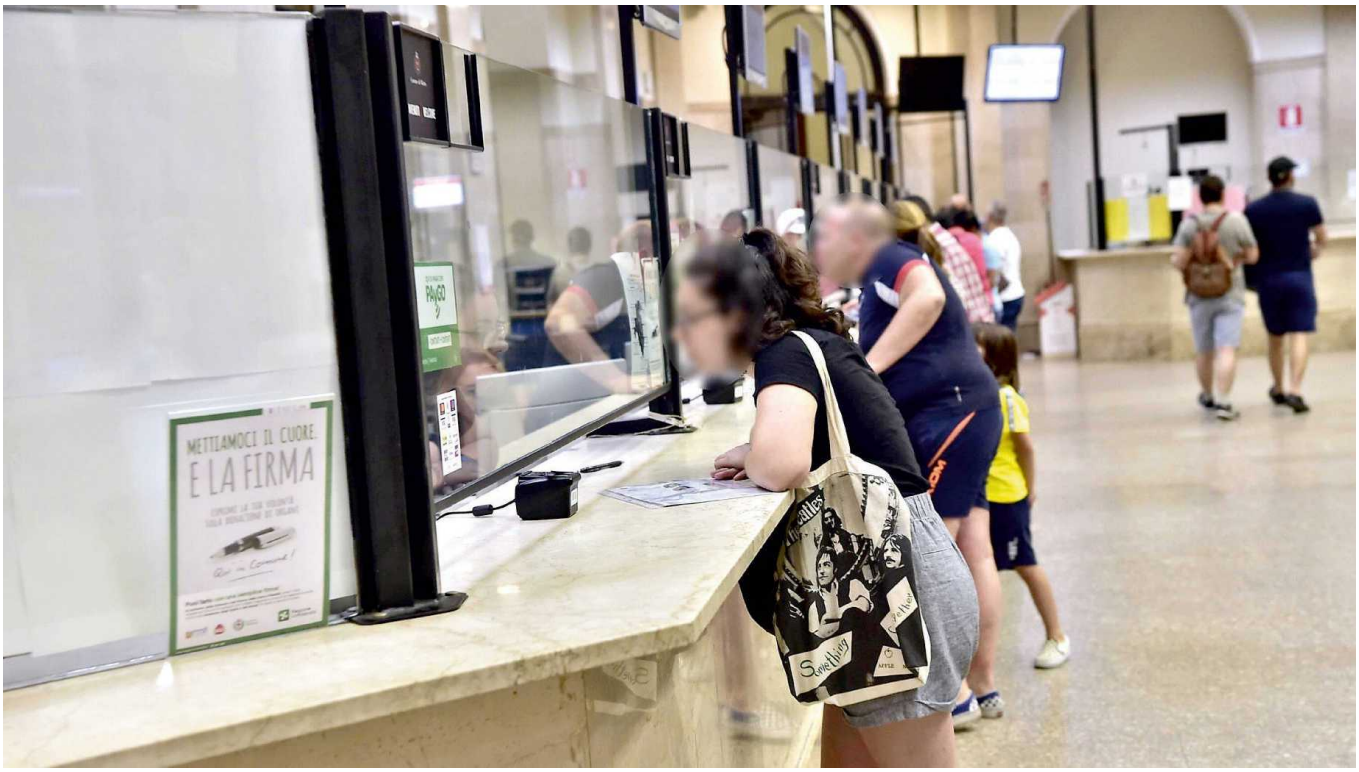
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico in prima linea per diffondere la cultura del sì al quesito quando si fa la carta d'identità

I NUMERI

1 **Il consenso**
Dal 2012 in Italia è iniziato il progetto nazionale "Una scelta in Comune" per incentivare la cultura dei trapianti: al momento del rilascio della carta d'identità al cittadino viene chiesto se vuole aderire o no alla donazione degli organi dopo la morte. Nel 2018 diceva no il 35%, nei primi sei mesi del 2026 il rifiuto è arrivato al 41,4%

2 **I pazienti**
Sono 1.360 le persone gravemente malate in Lombardia in attesa di un trapianto. Aspettano la donazione di un rene 917 pazienti, del cuore 145, del fegato 157, del polmone 61 e 80 del pancreas



La sede dell'Anagrafe in via Larga, dove si può firmare il consenso alla donazione di organi quando si fa la carta d'identità